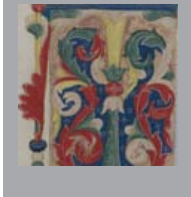


Catalogazioni e ricerche



Per un catalogo dei manoscritti

Simonetta Castronovo

Il progetto *Miniature rivelate* è nato dalla volontà di approfondire la conoscenza della collezione di manoscritti e miniature ritagliate del Museo Civico d'Arte Antica di Torino, costituita da 19 codici miniati (inv. 7/M, 446/M-457/M; 463/M, 466/, 467/M, 468/M, inv. 398 e inv. 399) e da un fondo di fogli e miniature ritagliate (77 in tutto). Poiché tutti questi materiali, in quanto delicati e fotosensibili, sono conservati a deposito – fanno eccezione le due opere presentate in Torre Tesori al piano terra del palazzo –, il progetto ha anche l'obiettivo di valorizzare la raccolta – una volta terminati il censimento sistematico e lo studio – attraverso iniziative espositive, conferenze e laboratori didattici che avvicinino

questo patrimonio al pubblico del museo. Tale progetto è nato in *partnership* con l'Università di Torino e l'Università del Piemonte Orientale, riunendo specialisti e studiosi che già avevano collaborato insieme proficuamente in occasione del progetto MEMIP / *Medieval Enamels, Metalworks and Ivories in Piedmont: Art-Historical and Scientific Methods for their Evaluation* (2009-2016). Il metodo di lavoro intrapreso è infatti il medesimo: si intende cioè affiancare all'analisi storico-artistica delle opere (coordinata da Fabrizio Crivello e da chi scrive, in collaborazione con Giovanna Saroni) quella scientifica, avvalendosi della competenza di Maurizio Aceto, Angelo Agostino e Monica Gulmini, che realizzeranno una serie di misurazioni con le tecniche FORS e XRF, riguardanti i supporti, i pigmenti, le dorature. I risultati di queste indagini diagnostiche saranno poi confrontati con il ricco database relativo a manufatti medievali creato in questi anni dal gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Torino (UniTo) e dell'Università del Piemonte Orientale (UPO). *Miniature rivelate* ha potuto prendere l'avvio grazie a un finanziamento di Fondazione CRT rivolto direttamente al Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino, che aveva partecipato a un apposito bando aperto esclusivamente ai dipartimenti dell'Ateneo di Torino; una quota di cofinanziamento è stata successivamente messa a disposizione dall'Università stessa, vista la complessità e molteplicità delle azioni che si vogliono perseguire: il progetto ha durata biennale e dovrà concludersi a fine 2022¹.

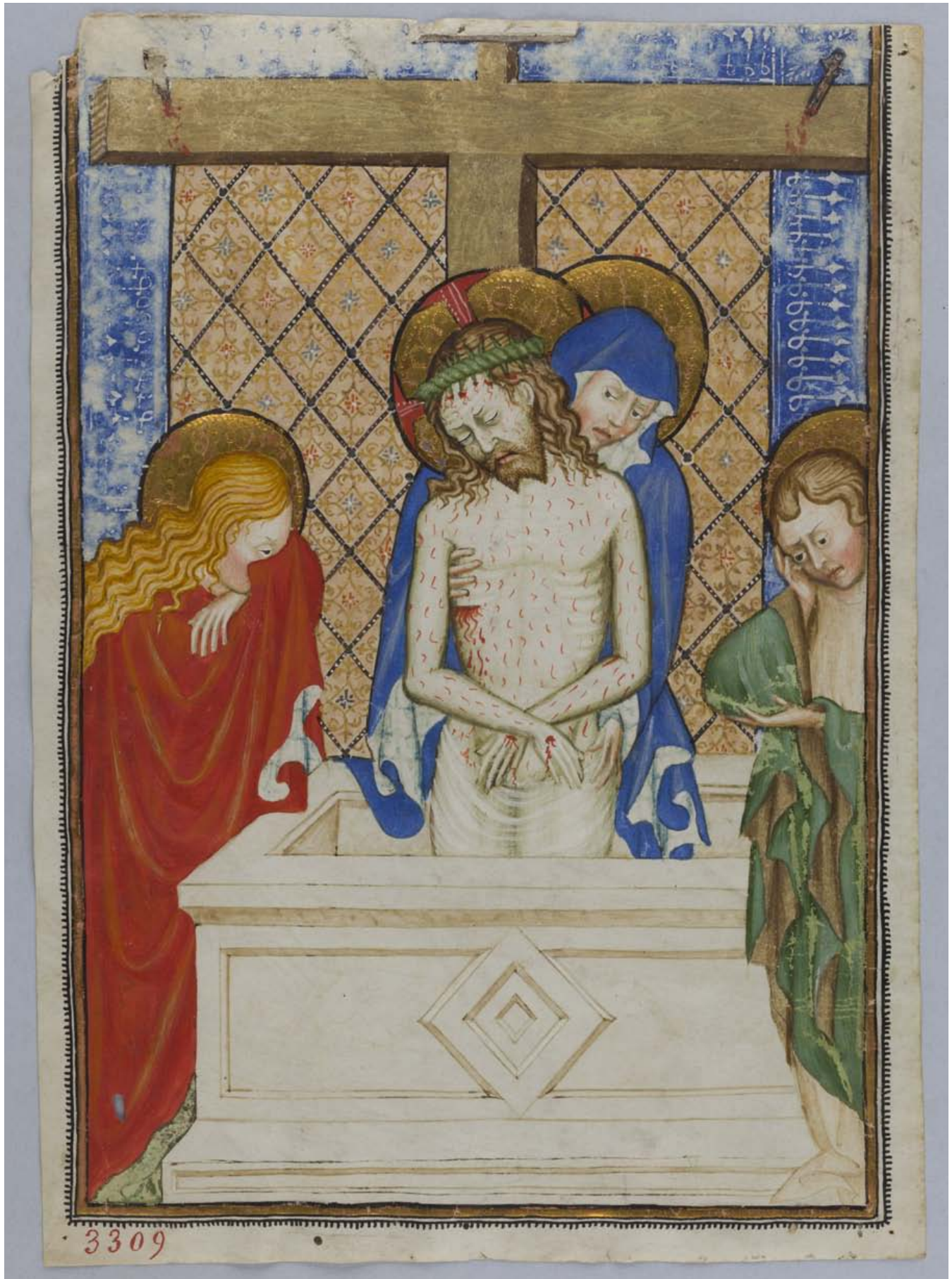
Origini della collezione e stato dell'arte

La maggior parte dei manoscritti e dei ritagli miniati entrò a far parte delle collezioni del Museo Civico di Torino tra il 1864 (appena un anno dopo l'apertura del museo) e il 1897. Gli acqui-

1. Miniature dell'Italia settentrionale (Bologna o Udine), iniziale "V" abitata da un laico che lavora la pergamena, asportata da un *Graduale*, terzo quarto del XIV secolo. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 228/M

2. Miniature lombardo, miniatura a piena pagina con la *Deposizione nel sepolcro*, asportata da un libro d'ore, inizio XV secolo. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 225/M







sti ottocenteschi spaziano per origine (miniature piemontesi, savoiarde, lombarde, bolognesi, toscane, borgognone, fiamminghe, franco-fiamminghe e franco-meridionali) e datazione (dal XIII all'inizio del XVI secolo; fig. 1-3). Essi erano determinati non tanto dalla volontà di documentare la storia della miniatura medievale e rinascimentale in Europa occidentale, quanto piuttosto dal desiderio di raccogliere testimonianze dell'arte libraria del Medioevo, assai utili in un museo di arti applicate, grandemente interessato a fine Ottocento a offrire *exempla* agli illustratori e ai grafici dell'editoria di quegli anni. Nel corso del Novecento, venuta meno questa spinta di carattere positivista, il Museo Civico interruppe gli acquisti di manoscritti miniati: l'unico ingresso di questo periodo è costituito dalle *Très Belles Heures de Notre-Dame* che furono offerte in risarcimento alla città di Torino nel 1935 dopo la vicenda Trivulzio. A partire poi dal 2000 – passato quindi più di un secolo dall'ultima acquisizione – il museo ha rivisto la propria strategia in materia di acquisti: decidendo giustamente di annoverare la miniatura tra le tecniche che rappresentano e raccontano la civiltà figurativa del ducato sabaudo tra Due e Quattrocento; in questa luce vanno quindi lette le tre acquisizioni scalate tra 2000 e 2004, relative a codici e *cuttings* prodotti da artisti di corte o gravitanti nel ducato di Savoia nel XV secolo: un frammento di corale con un'iniziale "A" raffigurante Davide in preghiera del Maestro di Giorgio di Challant (1497-98); il *Livre d'Heures Deloche* del Maestro del Principe di Piemonte (1460-65); e il *Livre d'Heures à l'usage de Chalons-sur-Saône* di Antoine de Lonhy (1440-1446)². Si tratta quindi di tre acquisti deliberati non più, evidentemente, secondo l'ottica ottocentesca (la pagina miniata come fonte di ispirazione formale per il grafico o l'editore), ma per arricchire le collezioni del museo con nuove opere che al pari della pittura, della scultura e delle arti applicate, aiutino a integrare il panorama figurativo del territorio sabaudo tra Medioevo e Rinascimento.

La lunga conservazione dei codici miniati e dei ritagli a deposito (continuativamente dal 1987 a oggi)³ e l'interruzione delle acquisizioni nel corso del XX secolo, sono i fattori che hanno determinato l'oblio della collezione. Sono infatti pochissimi gli studi specifici dedicati ai codici del museo (eccezion fatta, naturalmente, per i capolavori di Van Eyck e

Marmitta)⁴, così come non sono documentati nel corso del XX secolo interventi di restauro che li riguardino⁵. Una sorta di letargo quindi, di una raccolta che merita senz'altro di essere ripresa in mano: essa infatti non è solo interessante dal punto di vista iconografico e stilistico, ma considerata nel suo insieme può costituire uno specchio dei primi anni di vita del Museo Civico e dei rapporti che esso intratteneva con antiquari e collezionisti privati. Il progetto infatti prevede anche di indagare le carte ottocentesche dell'Archivio Storico dei Musei Civici, i nomi dei venditori e dei librai antiquari accreditati, per ricostruire – anche grazie a questa raccolta – le peregrinazioni dei volumi e il gusto in fatto di libri nella Torino postunitaria.

Articolazione del progetto: i lavori già intrapresi

Da programma, le prime operazioni che abbiamo portato avanti sono state quelle di carattere inventariale. I codici e i ritagli possedevano già tutti un numero di inventario, ma le schede inventariali relative, tanto quelle cartacee quanto quelle sul catalogo online del museo, erano molto sintetiche e prive, per esempio, dei dati codicologici delle opere. Inoltre, mentre i manoscritti erano conservati in apposite scatole di cartone non acido fatte realizzare durante la direzione di Silvana Pettenati, i ritagli erano ancora raccolti all'interno di buste comuni, assolutamente non idonee. I lavori sono iniziati a febbraio 2021, in piena pandemia e lockdown, un fatto che paradossalmente

3. Michelino da Besozzo (attr.), miniatura a piena pagina con *San Giovanni Battista e l'Agnus Dei*, asportata da un libro d'ore, inizio XV secolo. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 386/M

4. Le operazioni di schedatura a Palazzo Madama, Deposito Ceramiche





5. Iniziale "P" in inchiostro nero con un unicorno e altri ibridi zoomorfi, da un quaderno con lettere e alfabeti figurati e ornati, noto come *Libro di lettere astrologiche*, prima metà del XVI secolo. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 3433/DS

ha aiutato l'organizzazione di questo "cantiere" perché è stato possibile allestire una sorta di sala studio/gabinetto fotografico in Deposito Ceramiche, un ambiente solitamente aperto al pubblico, ma subito chiuso a marzo 2020 per problemi di accessibilità (passaggi troppo stretti che impedivano il distanziamento tra i visitatori). Il primo intervento ha quindi riguardato l'inserimento dei ritagli in cartelline non acide realizzate da Bottega Fagnola, a loro volta raccolte in scatole di cartone omogenee a quelle già contenenti i codici. Ha preso quindi l'avvio la campagna fotografica sistematica dei manoscritti e delle miniature ritagliate, a cura di Paolo Giagheddu, fotografo afferente al personale tecnico dell'Università di Torino, coadiuvato da Alessia Marzo, studiosa di miniatura medievale, dottore di ricerca del medesimo Ateneo e beneficiaria di una borsa di ricerca da Fondazione CRT per questo pro-

getto. La digitalizzazione si è svolta in modo continuativo fino a luglio e ha riguardato non solo le miniature, ma l'integrità dei codici: dai piatti della legatura, a tutti i fogli del testo, arrivando a totalizzare 5.860 riprese complessive. A seguire, nel corso del secondo semestre 2021, Alessia Marzo ha condotto la schedatura scientifica delle opere, andando quindi ad arricchire le schede inventariali del museo: con informazioni aggiuntive sulla struttura materiale dei libri (dimensioni, materiali utilizzati, tecnica, fascicolazione, legatura, stato di conservazione), sui caratteri liturgici, sulla bibliografia di confronto esistente (fig. 4). Un lavoro che costituirà la base di partenza per le schede di catalogo vere e proprie, le quali saranno affidate a studiosi e specialisti di miniatura in vista della pubblicazione del catalogo sistematico della collezione. Quest'ultimo sarà sostenuto dal cofinanziamento dell'Università e sarà probabilmente ultimato alla fine del 2023. In parallelo a questi due interventi, abbiamo anche avviato una serie di controlli all'interno dei fondi "Legature", "Libri" e "Disegni". Si tratta cioè di fondi che comprendono opere inventariate negli anni ottanta, in cui talvolta si possono incontrare delle sorprese: opere cioè originariamente schedate all'interno della classe tipologica "Libri" (nata per raggruppare i libri a stampa del Museo Civico), ma che in realtà sono manoscritti; oppure inventariate come "Legature" (perché possiedono effettivamente una legatura preziosa), quando invece, in quanto manoscritti, sono altrettanto significativi sul piano testuale e decorativo. La schedatura e la campagna fotografica hanno quindi interessato anche questi volumi. Lo spoglio e il controllo dei materiali a deposito ha anche portato alla scoperta di un centinaio di pergamene medievali e documenti del XVI secolo, racchiusi in scatole di cartone che stavano in un deposito esterno del museo e che solo di recente sono state trasferite a Palazzo Madama: un fondo inedito, non inventariato, di cui non conosciamo né la provenienza storica né il momento di ingresso in museo e che è stato esaminato da Antonio Olivieri, anch'egli partecipante al progetto *Miniature rivelate*. L'obiettivo in questo caso è la redazione di un regesto dei documenti, a cura dello stesso docente, che sarà pubblicato in calce al catalogo dei codici miniati: per non perdere traccia di queste testimonianze, che sono certo collate-

rali alla collezione principale, ma dal momento che spesso presentano iniziali a inchiostro decorate o con ricchi motivi a filigrana, entrano di diritto nella campagna di catalogazione.

Le iniziative future

Nel corso dei prossimi mesi, il lavoro si dovrà sviluppare su più piani. Da una parte, un approfondimento ulteriore della raccolta, che sarà condotto sia dagli studiosi che parteciperanno alla redazione del catalogo sistematico, sia dai chimici che avvieranno la loro campagna di analisi entro l'estate. In parallelo vorremmo affrontare il restauro di due opere della collezione, il *Messale Buschetti* (circa 1460), il cui blocco di fogli è ormai completamente decolorato dalla legatura, anch'essa quattrocentesca, e il *Libro di lettere astrologiche* (prima metà del XVI secolo), un volumetto cartaceo in cui le alterazioni dell'inchiostro hanno determinato una serie di lacerazioni sulle pagine, che andranno urgentemente protette (fig. 5). In linea poi con i propositi enunciati nel progetto – che vorrebbe anche avere una cosiddetta ricaduta “sociale” sulla città – saranno organizzate tra 2022 e 2023 una serie di iniziative tese a far conoscere questo prezioso patrimonio anche al di fuori del circuito accademico e soprattutto a categorie di pubblico che solitamente non frequentano il museo. Insieme ai Servizi Educativi di Palazzo Madama, coordinati da Anna La Ferla, sono stati quindi individuati alcuni possibili micro progetti che vanno in questa direzione. Tra questi, un *Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento* (PCTP, ex alternanza scuola/lavoro), che coinvolga gli studenti dell'Istituto Tecnico Statale Ettore Majorana di Grugliasco iscritti all'indirizzo Chimica, materiali e biotecnologia e gli studenti dell'Istituto Tecnico Avogadro: un percorso durante il quale i docenti di Chimica dell'Università degli Studi di Torino e dell'Università del Piemonte Orientale terranno alcune lezioni dedicate alle tecniche di analisi e diagnostica sui pigmenti e sulla foglia d'oro dei libri miniati, con la possibilità di assistere direttamente in museo ad alcune di queste misurazioni (fig. 6). Quindi, un ciclo di conferenze nelle biblioteche di quartiere, in particolare nelle circoscrizioni di periferia, organizzate in accordo con il Sistema Bibliotecario della Città di Torino, durante le quali vorremmo raccontare cos'è un manoscritto, come si realizzava-



no i codici pergamenei e com'erano organizzate le biblioteche nel Medioevo; incontri in cui prevediamo anche di presentare e mostrare al pubblico – solo per la durata dell'incontro – un'opera originale (una tra le miniature ritagliate del Museo Civico). Un terzo progetto vorrebbe affrontare il tema del libro e della scrittura nelle diverse religioni, attraverso incontri con la comunità islamica e la comunità ebraica di Torino (avvalendoci delle testimonianze custodite nei Musei Civici: i manoscritti coranici e persiani del XV-XVI del Museo d'Arte Orientale di Torino e il *Sefer Torah* settecentesco di Palazzo Madama). Infine si vorrebbe anche organizzare un workshop sull'arte della legatoria presso la Casa Circondariale Lo Russo-Cotugno di Torino: si tratterebbe di quattro incontri, dedicati alle tecniche della legatoria del libro antico e alle tecniche di restauro dei manoscritti, attraverso il coinvolgi-

6. Miniature bolognese, Iniziale "I" con re Ciro che ordina la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme, da una Bibbia, circa 1280. Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, 454/M

mento di uno dei restauratori specializzati che collaborano con Palazzo Madama⁶.

Al termine di tutte queste attività, alla fine del 2023, sarà organizzata in museo una mostra dossier dedicata ai codici miniati e alle miniature ritagliate di Palazzo Madama: un'esposizione che riveli i caratteri di questa raccolta – per avvicinare anche il grande pubblico all'arte della miniatura – e racconti contemporaneamente i risultati della ricerca. In parallelo, la fruizione delle nuove schede delle opere, corredate dalle immagini appena realizzate, sarà garantita attraverso la loro pubblicazione all'interno del *Catalogo delle opere online* accessibile dal sito del Museo (www.palazzomadamat torino.it/it/le-collezioni/catalogo-delle-opere-online), al fine di rende-

re i nuovi contenuti accessibili gratuitamente a chiunque, in ogni momento.

Siamo quindi a metà dell'opera, anzi forse a un terzo del cammino, ma armati della consapevolezza che imprese di questo genere – che incrociano saperi e competenze diverse e coinvolgono molti specialisti – meritano tempi lunghi. In questo caso l'obiettivo principale non è la mostra finale – pur importante e strategica per comunicare “all'esterno” un tesoro nascosto di Palazzo Madama e illustrare ai visitatori una tecnica artistica poco nota –, ma il catalogo sistematico della raccolta. Che corredato di saggi, studi, immagini e risultati delle indagini chimiche, resta per ogni museo lo strumento primario per valorizzare le proprie collezioni nella “longue durée”.

NOTE

¹ Al progetto partecipano anche Saverio Lomartire, docente di Storia dell'arte medievale (Dipartimento di Studi Umanistici, Università del Piemonte Orientale UPO) e Antonio Olivieri, docente di Paleografia latina (Dipartimento di Studi Storici, Università di Torino).

² Queste tre opere hanno avuto una certa fortuna critica. Per la miniatura con il Davide in preghiera: Vallet 2000, pp. 123-141; per il *Livre d'Heures Deloche: Corti e Città* 2006, pp. 459-460 (scheda di A. Quazza); per il manoscritto di Antoine de Lonhy: Saroni 2001, pp. 10-23.

³ Nel 2006, dopo la riapertura di Palazzo Madama, si scelse di inserire nel percorso espositivo permanente soltanto i due capolavori della collezione dei manoscritti: le *Très Belles Heures de Notre Dame*, noto anche come *Heures de Turin-Milan* (il celebre codice commissionato dal duca Jean de Berry alla fine del Trecento e completato più tardi da Jan van Eyck e dagli artisti della sua bottega), e il *Messale* di Domenico della Rovere, miniato da Francesco Marmitta (circa 1490); salvo alcuni brevi intervalli (e naturalmente procedendo a regolari cambi del foglio in esposizione), queste due opere sono rimaste esposte in modo permanente nella Torre Tesori del piano terra del palazzo dal 2006 sino alla fine del 2019. Nel 2019, evidenziati i problemi conservativi della legatura delle *Heures de Turin-Milan* (affrontati e risolti grazie a uno specifico intervento dello Studio Crisostomi di Roma), si è invece optato per una conservazione a deposito di questa seconda opera, almeno per un certo tempo, prevedendo per il futuro continue rotazioni e avvicendamenti di codici e frammenti decorati nella vetrina di Torre Tesori.

⁴ Per il *Messale* Della Rovere: Pettenati 1995, pp. 115-144, 334-336. Per le *Heures de Turin-Milan*, Marrow, Van Buren, Pettenati 1996 (con bibliografia precedente); e più di recente: Kemperdick 2012, pp. 184-189 e Vanwijnsberghe 2020,

pp. 297-315. Vanno però citate due ricognizioni "generali" effettuate sul nostro fondo manoscritti: la prima, nel 1979, da parte di Amiet (dedicata esclusivamente ai codici liturgici: Amiet 1979, pp. 684-693); la seconda nel 1998, in occasione del *Colloquium* dell'Association Internationale de Bibliophilie: in parallelo ai lavori del convegno vennero presentati otto manoscritti della collezione di Palazzo Madama (oltre ai più noti codici di Marmitta e Marmion, gli esemplari con inventario 448/M, 449/M, 450/M, 451/M, 452/M, 453/M): Careddu, Soffiantino 1998, pp. 53-65.

⁵ Viceversa, in questi ultimi anni siamo riusciti a intervenire, oltre che sulla legatura delle *Heures de Turin-Milan* (2019), anche sulla legatura quattrocentesca del *Libro d'ore* di Simon Marmion e sulla *Bibbia* bolognese 454/M (2017, fig. 6), che non aveva solo problemi di fascicolazione, ma numerose lacune interne dovute a furti e asportazione di miniature avvenuti prima dell'ingresso dell'opera in museo (1893).

⁶ Sono naturalmente previsti anche laboratori con le scuole. Per quanto riguarda la scuola primaria, allo scopo di sensibilizzare gli insegnanti al ruolo cruciale della scrittura a mano nello sviluppo cognitivo dei bambini – soprattutto nel contesto attuale, caratterizzato da una sempre maggior esposizione dei bambini alle risorse digitali –, si organizzerà un incontro di formazione con un esperto esterno che proporrà alcuni strumenti di approccio; a seguire, le scuole dell'infanzia e primaria potranno usufruire di attività di laboratorio, che partendo dalle collezioni del museo saranno finalizzate ad attivare coordinazione motoria, spazialità e abilità fini per favorire le abilità grafomotorie della scrittura. È previsto inoltre anche un laboratorio di calligrafia per adulti, che avrà come modello grafico di riferimento il *Libro di lettere astrologiche* di primo Cinquecento prima citato, contenente un alfabeto a inchiestro le cui lettere di grande formato – una per pagina – diventano occasione per elaborati virtuosismi grafici ancora legati alle *drôleries* gotiche dei secoli precedenti (fig. 5).

BIBLIOGRAFIA

Amiet R., *Catalogue des livres liturgiques manuscrits et imprimés conservés dans les bibliothèques et les archives de Turin*, in "Bollettino storico-bibliografico subalpino", LXXVII, fasc. 2, luglio-dicembre 1979, pp. 578-703.

Careddu G., Soffiantino M.P., *Il "Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama" e il suo fondo librario*, in Atti del Colloquium 1998 dell'Association Internationale de Bibliophilie (Torino, Accademia delle Scienze, Museo Egizio, Biblioteca della Provincia di Torino, Museo Civico d'Arte Antica e Palazzo Madama, 1° ottobre 1998), Torino 1998, pp. 55-65.

Corti e Città. Arte del Quattrocento nelle Alpi Occidentali, a cura di E. Pagella, E. Rossetti Brezzi, E. Castelnuovo, catalogo della mostra (Torino, Palazzina Promotrice delle Belle Arti, 7 febbraio - 14 maggio 2006), Skira, Milano 2006.

Marrow J., Van Buren A., Pettenati S., E. Buzzegoli, D. Kunzelmann, *Heures de Turin-Milan*, commentario all'edizione in fac-simile, Lucerna 1996.

Pettenati S., *Una commissione romana. Il messale per il car-*

dinale Domenico della Rovere, in A. Bacchi, B. e R. Bentivoglio-Ravasi, A. De Marchi, S. Pettenati, *Francesco Marmitta*, Umberto Allemandi Editore, Torino 1996, pp. 115-144, 334-336.

Saroni G., *Intorno a un libro d'Ore di Antoine de Lonhy giovane*, in "Palazzo Madama. Studi e notizie", I, 0, 2010, pp. 10-23.

The Road to Van Eyck, a cura di S. Kemperdick, F. Lammer-tse, catalogo della mostra (Rotterdam, Museum Boijmans Van Beuningen, 13 ottobre 2012 - 10 febbraio 2013), Rotterdam 2012, pp. 284-289.

Vallet A., *I gradualini miniati (codici 116, 117, 118) della Biblioteca Capitolare di Ivrea*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", nuova serie, L, 1998, atti del convegno *Archeologia e arte nel Canavese* (Torino, Ivrea, 11-12 settembre 1998), Torino 2000, pp. 123-141.

Vanwijnsberghe D., *Les miniatures eyckiennes des "Heures de Turin-Milan"*, in *Van Eyck. Une révolution optique*, a cura di M. Martens, T.-H. Borchert, J. Dumolyn, J. De Smet, F. Van Dam, catalogo della mostra (Gand, Museum voor Schone Kunsten, Gand, 1 febbraio - 30 aprile 2020), Gent 2020, pp. 297-315.